

Cronache di Archeologia



37
2018

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttore: Massimo Frasca

Comitato di direzione: Luigi M. Calì, Dario Palermo

Responsabile di redazione: Marco Camera

Comitato di redazione: Rodolfo Brancato, Fabio Caruso, Marianna Figuera, Rossella Gigli, Orazio Palio, Antonella Pautasso, Simona Todaro.

Comitato scientifico: Rosa Maria Albanese, Lucia Arcifa, Francesca Buscemi, Laurence Cavalier, Nicola Cucuzza, Jacques des Courtils, Enrico Felici, Giuseppe Guzzetta, Michael Kerschner, Monica Livadiotti, Dieter Mertens, Pietro M. Militello, Massimo Osanna, Paola Pelagatti, Gürcan Polat, Giorgio Rocco, Mariarita Sgarlata, Umberto Spigo, Edoardo Tortorici, Henri Treziny, Nikos Tsoniotis.

Pubblicazione realizzata con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Catania.

In copertina: Kyme eolica (Turchia). Veduta della *domus* con peristilio sulla Collina Sud.

ISSN 2532-8484

© Università di Catania

© Roma 2018, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco.

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia

37, 2018

Insediamiento e viabilità nell'Epiro settentrionale: note preliminari sulla topografia del territorio di Byllis in età ellenistica

Rodolfo Brancato

Introduzione

Il contributo intende presentare i risultati preliminari dello studio del territorio della città di Byllis, riguardo alle dinamiche dell'insediamento e della viabilità in età ellenistica nel contesto della parte più settentrionale dell'Epiro antico (fig. 1). La ricerca scaturisce dallo stu-

dio sulla valle del fiume Vjosa intrapreso dalla missione congiunta italo-albanese (DICAR-Politecnico di Bari, Istituto Archeologico Albanese) dal 2017. Mediante l'analisi del paesaggio antico, alla luce dei dati archeologici e delle fonti, si vuole tentare di chiarire la stretta relazione tra viabilità, vie fluviali e siti fortificati d'altura,



Fig. 1 – Albania, la valle del Vjosa vista da Byllis.

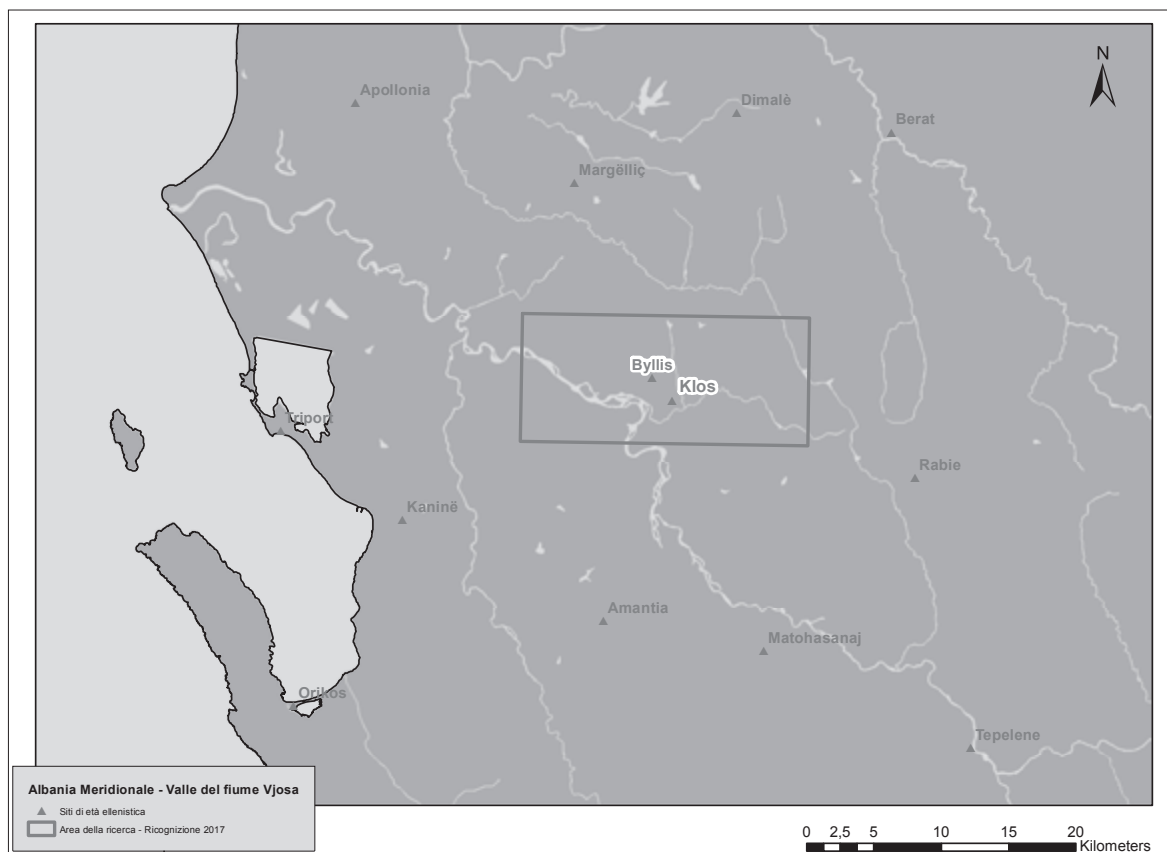


Fig. 2 – Albania, posizione del sito di Bylis e area di indagine.

tipologia d'insediamento che caratterizzò l'Epiro settentrionale dal IV a.C. (fig. 2).

In virtù della sua posizione sull'Adriatico, la costa tra l'Iliria meridionale e l'Epiro settentrionale è stata la porta d'accesso alla penisola balcanica e alla Grecia continentale: dai suoi porti sul canale d'Otranto (Durrës, Capo Triport, Oriko), in alternativa al percorso litoraneo, le strade interne risalivano la via fluviale del Vjosa, in relazione alla quale prosperarono alcune delle più importanti città della regione, come Apollonia, Bylis e Amantia¹. Le dinamiche dei sistemi insediativi dell'Albania meridionale sono strettamente legate a un'orografia aspra, segnata, tra gli altri, dal corso del fiume Vjosa.

Il Vjosa attraversa tre ambienti naturali eterogenei, ossia la catena montuosa del Pindo, il massiccio di Mallakastër e la pianura della Myzeqe: *trait d'union* è il fiume, che lungo il suo corso segna profondamente i paesaggi che attraversa, strutturandone l'assetto insediativo e della viabilità.

Il fiume Vjosa (Ἀώος/Aous), il fiume più lungo dell'Albania meridionale, nasce dal Pindo inferiore in territorio greco e scorre in senso sud est / nord-ovest²: il suo corso superiore attraversa una stretta valle montana che più volte assume carattere di gola; il corso medio, dopo la confluenza con il Drino all'altezza della cittadina di Tepelene, scorre tra banchi di conglomerato; solo a valle del villaggio di Hekal, il Vjosa si allarga fino ad assumere il carattere di un fiume di pianura dal letto assai largo con fondo piatto e sabbioso e dislivelli minimi, ricco di meandri e di isolette di avulsione, navigabile per qualche tratto³. La Myzeqe è la vasta pianura attraversata nella sua porzione sud-occidentale dal Vjosa, dalla natura argillosa, satura d'acqua in inverno, asciutta e compatta in estate: essa presenta le tipiche caratteristiche delle pia-

¹ Sui principali porti dell'Albania meridionale vedi VOLPE *et alii*. 2014b; cfr. CABANES 2001, pp. 121-136.

² FASOLO 2003, p. 33: la lunghezza complessiva del fiume Vjosa/Voiussa/Viyo è di circa 272 km, la portata massima di 4240 m³ al secondo e la profondità da m 1,5 a 5. Per un saggio sulla geografia albanese vedi ALMAGIÀ 1916.

³ Per l'analisi geomorfologica della foce del Vjosa e un'ipotesi di ricostruzione del litorale in antico vedi FOUACHE *et alii* 2001, pp. 107-120; FOUACHE 2006, pp. 129-141.

nure litoranee costruite dalle foci dei fiumi, nella fattispecie non solo quella del Vjosa ma anche dei fiumi Shkumbin e Seman. La pianura risulta in costante progresso: dal 1918 al 1978 le zone guadagnate al mare sono aumentate di 3500 ettari. Recenti indagini geologiche della foce del Vjosa hanno dimostrato come gli apporti sedimentari provenienti dal fiume condizionino prevalentemente la parte centro-settentrionale del Golfo di Valona, in corrispondenza di Capo Triport⁴.

Strisce collinari separano l'area litoranea dalla pianura costruita dai delta dei fiumi e da ampie lagune: nel complesso la pianura non supera i 20 m s.l.m. e molte località sono situate sotto il livello del mare; la natura argillosa, la lievissima pendenza del terreno e l'abbondante materiale alluvionale trasportato favoriscono il ristagno delle acque, elementi che ne hanno reso sempre difficoltosa la praticabilità. Prima dell'esecuzione delle opere di bonifica e d'irreggimentazione del deflusso delle acque dei fiumi e dei vari affluenti, la pianura era soggetta a lunghi periodi annuali di inondazione⁵. Quindi, fino alla prima metà del XX secolo le migliori condizioni di percorribilità erano assicurate dalle pendici delle colline o dalle sponde dei fiumi, grazie al terreno più compatto e rilevato⁶. A sud est, il distretto di Mallakastër (325 kmq) è prevalentemente costituito da colline e basse montagne e ha come limiti, rispettivamente a est e a ovest, i fiumi Vjosa e Osum, affluente del Seman, assi lungo i quali si organizza il rado paesaggio antropico locale la cui economia di sussistenza si basa su agricoltura e pastorizia, il cui vertice meridionale è la città Tepelene, alla confluenza del Drino con il Vjosa. L'area oggetto della ricerca è pertinente ai territori della Prefettura di Fier e del distretto di Mallakastër⁷: attraversata dal corso inferiore del Vjosa, già in antico la regione che va da Selenica a Pathos era nota per l'affioramento di bitume e petrolio, caratteristica che agli inizi del XX secolo attrasse numerose compagnie straniere, ancora oggi impegnate nella regione⁸.

Il progetto di ricognizione della valle del Vjosa: dati preliminari dal territorio di Byllis

Il progetto di ricognizione della valle del Vjosa intende applicare le metodologie operative necessarie alla realizzazione di una carta archeologica, nell'ottica di coniugare ricerca, formazione, tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico di un contesto paesaggistico complesso⁹. Per la natura stessa dei fiumi, corridoi che fin dalla preistoria hanno guidato l'insediamento umano dalla costa all'entroterra, la ricognizione archeologica di una valle fluviale è un progetto per il quale è necessario un approccio caratterizzato da un uso integrato di molteplici sistemi di fonti, di vari strumenti d'indagine, di discipline umanistiche e scientifiche, di tecniche e tecnologie innovative, fondato su precise domande storiche, se si intende contribuire alla "storia totale" del territorio dalla preistoria all'età moderna¹⁰. In tal senso, ogni progetto di ricognizione topografica è archeologia dei paesaggi antichi: se base imprescindibile dello studio del territorio resta l'analisi dei sistemi insediativi nella loro diacronia, una lettura storica del rapporto uomo-ambiente deve essere pienamente contestuale, superando la segregazione tra campi di ricerca specifici e le dicotomie che da essi dipendono (città-campagna, costa-entroterra)¹¹.

Il progetto di ricognizione vuole, quindi, contribuire alla ricostruzione della storia della valle del fiume Vjosa: spunto della ricerca è la comprensione del contesto nel quale la città di Byllis fu fondata e si sviluppò a partire dall'età ellenistica; obiettivo è la ricostruzione del paesaggio antico di Byllis, non solo delle dinamiche insediative che interessarono la regione a cavallo tra la pianura di Myzeke e la regione di Mallakastër, ma anche del rapporto tra la città, il fiume e il litorale, del sistema economico e dell'organizzazione della produzione agricola e pastorale del territorio, e quindi, del sistema della viabilità su cui si fondavano commercio e difesa del territorio¹². Allo scopo della creazione del catalogo completo delle presenze archeologiche del territorio, la prospezione è stata condotta secondo i necessari criteri di intensività e sistematicità: una strategia probabilistica è stata adot-

⁴ FASOLO 2003, p. 34; FOUACHE *et alii* 2006, fig. 98. Cfr. VOLPE, TURCHIANO, LEONE 2011, p. 264.

⁵ RESTA 2017b, pp. 464-465; FASOLO 2003, p. 27.

⁶ FASOLO 2003, p. 26.

⁷ Il distretto di Mallakastër comprende la municipalità di Ballsh e i comuni di Aranitas, Fratar, Greshicë, Hekal, Kutë, Ngraçan, Qendër, e Selitë; vedi SERGI, STRUGA; POPULLSIA 2011.

⁸ STRABONE, *Geografia*, 7, 5, 8: 'Εν δὲ τῇ χώρᾳ τῶν Ἀπολλωνιατῶν καλεῖται τι Νυμφαῖον, πέτρα δ' ἐστὶ πῦρ ἀναδιδούσα· ὅπ' αὐτῇ δὲ κρήναι ῥέουσι χλιαροῦ καὶ ἀσφαλτοῦ, καιομένης, ὡς εἰκός, τῆς βάλου τῆς ἀσφαλτῖτιδος· μέταλλον δ' αὐτῆς ἐστὶ πλησίον ἐπὶ λόφου· τὸ δὲ τιμηθὲν ἐκπληροῦται πάλιν τῷ χρόνῳ, τῆς ἐγγωννυμένης εἰς τὰ ὀρύγματα γῆς μεταβαλλούσης εἰς ἀσφαλτον, ὡς φησι Ποσειδώνιος. Per le altre fonti antiche sulla presenza di bitume nella regione di Selenica vedi

HAMMOND 1967, pp. 231-233. Sull'uso del bitume nell'antichità vedi FORBES 1936. Sulle potenzialità minerarie del distretto di Selenica vedi PECKHAM 1881, p. 32, fig. 3. Per una descrizione del territorio agli inizi del XX secolo vedi OJETTI 1902; NUGOLI 1940. Sull'evoluzione dell'economia albanese vedi MENGHINI 2017, pp. 387-389; RESTA 2017b, pp. 467-468.

⁹ QUILICI, QUILICI GIGLI 2004, pp. 69-76.

¹⁰ VOLPE 2016, pp. 748-749.

¹¹ CAMBI 2011, pp. 18-24, 45-52.

¹² AZZENA 2010, pp. 135-144.



Fig. 3 – Dettaglio della carta archeologica di C. Praschniker (PRASCHNIKER 1920).

tata, invece, per le zone a scarsa visibilità coperte da macchia e bosco, mentre sono state oggetto di prospezioni finalizzate le alture che sembravano offrire buone condizioni per l'insediamento umano¹³. La scarsa produttività delle ricognizioni di superficie riscontrata nel corso della prima stagione è probabilmente dovuta a una serie di fattori, come gli alti livelli di sedimentazione del fondovalle e il raro utilizzo a scopo agricolo nella regione di mezzi meccanici¹⁴. Al fine di non contribuire alla depauperamento del paesaggio archeologico, si è deciso di procedere alla documentazione dei reperti visibili sulla superficie *in loco*; a fini statistici, la densità della concentrazione di materiale fittile è stata definita secondo aree campione definite in proporzione all'areale della distribuzione¹⁵. Per il preciso posizionamento dei reperti nel contesto di studio, ogni struttu-

ra e concentrazione di manufatti è stata georeferenziata mediante l'uso del GPS¹⁶.

Premessa alla ricerca intensiva e sistematica è stata la raccolta delle fonti letterarie antiche che riguardano direttamente e indirettamente la valle, dei dati delle precedenti ricerche, della cartografia antica e moderna disponibile, della fotografia aerea e delle immagini satellitari. In particolare, il confronto tra rappresentazioni del territorio antiche, moderne e recenti permette di comprendere l'evoluzione dei processi tafonomici che hanno caratterizzato il paesaggio dell'Albania in particolare dalla seconda metà del XX secolo¹⁷. La base cartografica scelta per la ricerca sul terreno è la cartografia IGM redatta negli anni della presenza italiana in Albania¹⁸, supporto utile al posizionamento delle evidenze materiali quali aree

¹³ BELVEDERE 2010, pp. 31-33; BELVEDERE 2017, pp. 21-23.

¹⁴ Lo stesso problema è stato riscontrato in Chaonia: cfr. GIORGI, BOGDANI 2012; PERNA 2014.

¹⁵ BELVEDERE 1994, pp. 72-74.

¹⁶ Il posizionamento delle evidenze archeologiche è avvenuto mediante l'uso di un GPS palmare (Garmin eTrex 35 GPS Portatile, con un margine di precisione compreso tra +/- m 3,65).

¹⁷ Vedi *infra*.

¹⁸ A partire dal 1926 l'Istituto Geografico Militare effettuò un rilevamento del territorio albanese. Vedi LORENZONI 1940, TRAVERSI 1965.

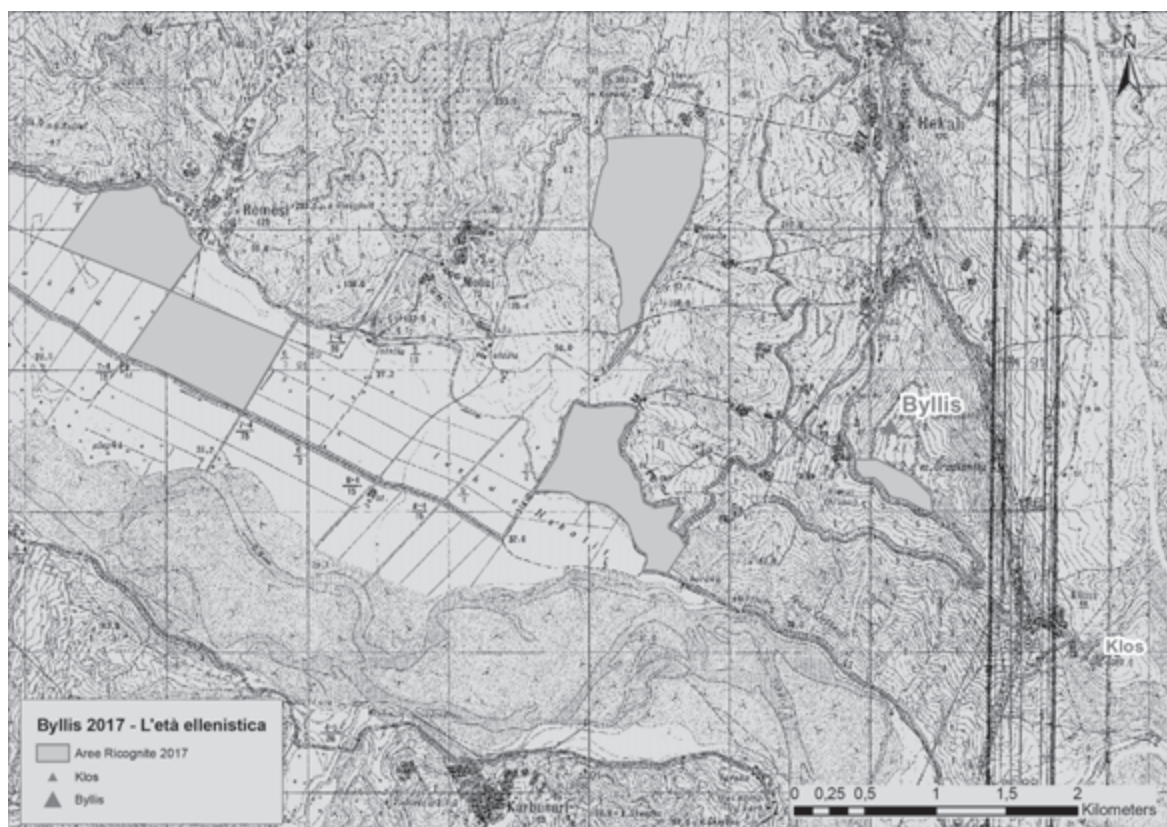


Fig. 4 – Stralcio delle tavolette IGM “Selenica” e “Damesi”, con indicazione di alcune delle aree oggetto della ricognizione 2017.

di frammenti fittili, tratti di basolato e ponti, elementi su cui si basa l'ipotesi del tracciato della viabilità antica del territorio; il precedente lavoro del quale tenere conto è la carta archeologica di C. Praschniker (fig. 3)¹⁹.

Il *corpus* dei dati è archiviato in un sistema informativo territoriale, del quale il database costituisce il catasto georeferenziato e interrogabile delle evidenze archeologiche individuate²⁰. Data la natura eterogenea del dato archeologico, nella tradizione della consolidata metodologia dei progetti di carta archeologica, l'unità topografica (UT) è stata scelta come elemento comune su cui definire la raccolta dei dati, intesa come unità minima documentabile a livello topografico. Per evitare il rischio della moltiplicazione dei siti derivante dall'attribuzione del rango di sito a qualunque tipo di evidenza archeologica (UT), si è stabilito di impostare un rapporto di tipo gerarchico fra sito e UT²¹. Della maggior parte dei siti datati tra l'età arcaica all'età bizantina noti nei pressi di Byllis da precedenti ricerche è

stato possibile verificare l'esatta posizione: i sopralluoghi hanno permesso di constatare il precario stato di conservazione dei siti e la loro accessibilità.

Ricognizioni intensive e sistematiche sono state avviate nei territori afferenti alle carte topografiche IGM denominate “Selenica” e “Damesi”, a cavallo delle quali si trova il sito di Byllis, indicato con il toponimo Gradishtës²² (fig. 4). Durante la prima campagna di ricognizione della valle del Vjosa condotta nel 2017, sono stati visitati e documentati 25 tra siti archeologici e UT, dei quali 15 sono insediamenti d'altura che presentano tracce di fortificazioni databili tra l'età ellenistica e l'età bizantina, e 4 sono aree di frammenti fittili individuate in prossimità del corso del fiume Gianica, la cui presenza di laterizi di copertura e di ceramica comune indizia una frequentazione senza soluzione di continuità tra l'età ellenistica e l'età bizantina: di alcuni siti, seppur noti in letteratura, non esisteva documentazione aggiornata o l'esatta posizione, mentre di 3 siti d'altura – Mollaj, Floç e Cjonca – non

¹⁹ PRASCHNIKER 1920; vedi *infra*.

²⁰ Il sistema informativo geografico (GIS) è gestito mediante la piattaforma di software ArcGIS 10.

²¹ MANACORDA 2007, pp. 12-17.

²² Rispettivamente, Selenica K-34-124-A; Damesi K-34-124-B, tavolette IGM, in un aggiornamento del 1982.

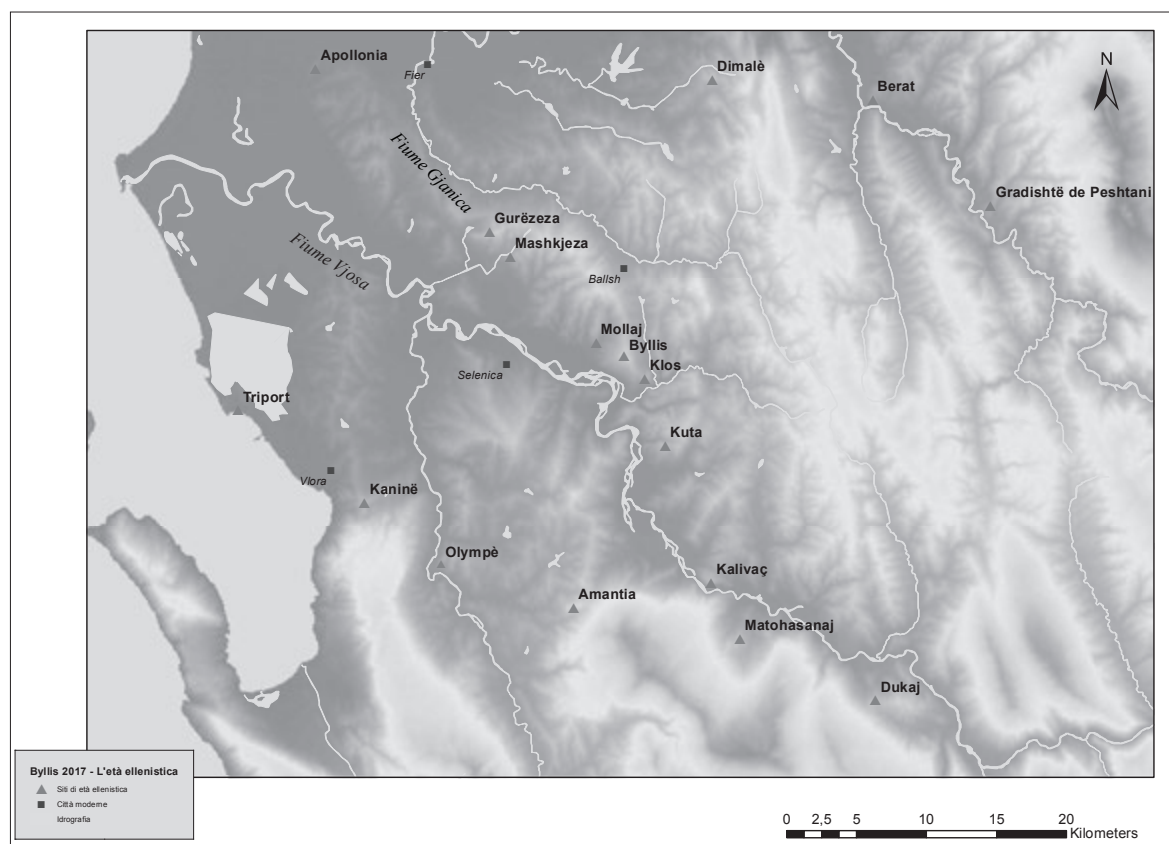


Fig. 5 – Albania, siti archeologici della valle del fiume Vjosa.

è stato possibile riscontrare l'effettiva consistenza delle informazioni edite²³. Altre tipologie di UT individuate sono aree di necropoli (1) e possibili elementi della viabilità antica (2), elementi assai utili alle ipotesi di ricostruzione del paesaggio antico (fig. 5). In base ai risultati preliminari, il numero maggiore di siti (18) si data all'età ellenistica: la tipologia privilegiata dell'insediamento è quello del sito d'altura, le cui fortificazioni ripropongono forme e moduli tipici delle soluzioni architettoniche dell'età ellenistica²⁴. Ai fini della ricostruzione del paesaggio rurale in antico, i dati a disposizione sono ancora insufficienti per desumerne la precisa consistenza nel territorio di Byllis: a nord della città ellenistica è però di notevole rilevanza l'area di frammenti fittili individuata nel corso delle ricognizioni fatte sulla bassa collina di Kalenje, che domina la valle del Gianica, i cui materiali si datano tra il III e il II sec. a.C.²⁵

Fonti cartografiche per l'Albania meridionale

Ampia è la documentazione descrittiva del paesaggio albanese tra il XVI e il XVII secolo, composta da rappresentazioni planimetriche, a volo d'uccello e in prospettiva di città e paesaggi, efficaci sintesi delle conoscenze geografiche di ascendenza umanistica²⁶. Di particolare interesse è la cartografia ufficiale eseguita per conto dalla Repubblica di Venezia, ad opera di Giovanni Francesco Camocio (1574), tra i più noti cartografi ed editori della Serenissima²⁷: tra le incisioni che raffigurano la Provincia di Albania, una veduta dal mare della costa descrive la foce del Vjosa, la baia di Valona dominata dalla fortezza di Canina e il paesaggio dell'entroterra. Assai più dettagliata e ricca di dati topografici è la *Descrittione del paese circonvicino a Canina, et alla Valona con gl'avvenimenti, che lo resero rimarcabile* di G.E. Alberghetti, realizzata per

²³ PRASCHNIKER 1920; ANAMALI 1949; DAUTAJ 1976; CEKA 1977-1978; MUÇAJ 1979-1980; MYRTO 1998; CABANES *et alii* 2008.

²⁴ CALIÒ 2012.

²⁵ Tra i materiali individuati nel corso della ricognizione sulla collina

è emerso un frammento di coppa mastoide databile tra III e II sec. a.C. (ROTROFF 1997, pp. 109-110; fig. 331). Cfr. PERNA 2014, pp. 207-210.

²⁶ Per una panoramica sull'immagine del territorio dell'Albania nella rappresentazione cartografica di età moderna, vedi FINO 2017.

²⁷ CAMOCIO 1574, tav. 11.



Fig. 6 – Dettaglio della carta di G.E. Alberghetti *Descrittione del paese circonvicino a Canina, et alla Valona con gl'avvenimenti, che lo resero rimarcabile* (ALBERGHETTI 1690).

conto di G. Cornaro nel 1690 (fig. 6)²⁸: con l'introduzione delle nozioni di trigonometria e geodesia, nel XVII secolo la cartografia finalmente contiene dati altimetrici e l'estensione nello spazio degli ingombri²⁹. Nella carta dell'Alberghetti, alla rappresentazione accurata del rilievo della baia e del territorio circostante nel cartiglio in basso si associa anche un'ampia iscrizione che si configura come un vero e proprio 'documento di viaggio'³⁰: descrivendo la regione della Myzeqe, definisce le rovine di Apollonia "porta della Macedonia" e, in riferimento al fiume Vjosa, ci lascia una vivida descrizione del suo paesaggio: "Salnich o Voiussa, navigabile sempre per Galeotte sino al Villaggio Poro, e molte volte anco più alto, dove traversato da un ponte di pietra due giornate discosto da Canina verso Sirocco-Levante, ha sopra le sue rive venti Molini, ciasche d'uno di tre macine". G.E. Alberghetti ci conferma, quindi, la navigabilità del fiume Vjosa almeno per un certo tratto, dato peraltro noto anche per i secoli successivi sia da cartografia sia da letteratura odepórica; inoltre, il riferimento al ponte di pietra distante due giornate di cammino a Est di Canina è un indizio assai utile per

identificare a che altezza la via che da Apollonia andava verso Amantia attraversasse il fiume.

Nel XIX secolo la cartografia moderna del territorio albanese è necessario corredo delle edizioni dei resoconti dei viaggiatori che percorsero l'Albania, tra i quali citiamo Th. S. Hughes (1820)³¹, F. Pouqueville (1827)³² e W.M. Leake (1835)³³. Tra i contributi più importanti della cartografia della seconda metà del XIX secolo c'è la carta in scala 1:3.000.000 di H. Kiepert (1885), autore anche di una famosa carta del mondo antico in 4 fogli in scala 1:2.200.000, uno dei quali dedicato all'Epiro (1910)³⁴. Anche se a causa della scala le informazioni desumibili a livello locale sono assai limitate, queste carte sono una sintesi della viabilità del territorio albanese ai tempi dell'Impero Ottomano, alla cui amministrazione si addebita la carenza di infrastrutture che caratterizzò il paese. Quindi, è probabile che l'assetto generale della viabilità descritto dai viaggiatori fosse, nella sostanza, quello antecedente alla conquista turca; la cartografia storica di età moderna, dunque, è una buona base per lo studio della viabilità regionale dell'antico paesaggio albanese, la cui prima riorganizzazione si data alla prima metà del XX secolo. Ai fini della ricostruzione dei paesaggi antichi, è necessario il confronto tra le rappresentazioni del territorio offerte da cartografia storica, cartografia moderna e immagini da telerilevamento. Le carte disponibili in formato raster sono state georeferenziate in ambiente GIS, allo scopo di rendere sovrapponibili i dati archeologici oggi noti alla viabilità di età ottomana³⁵.

³¹ HUGHES 1820.

³² POUQUEVILLE 1827.

³³ LEAKE 1835². Nel novembre 1670, il viaggiatore ottomano Evliya Çelebi percorse l'Albania meridionale, della quale lasciò una vivida descrizione confluita nei diari V-VIII: in partenza da Depe Delen (Tepele) diretto a Valona, per motivi di sicurezza relativi al brigantaggio, evitò la via che risaliva il fiume Vjosa compiendo un percorso alternativo: tra montagne in direzione di Berat, E. Çelebi descrisse una via serie di villaggi dei quali, in base alla presenza di rovine, indica una generica fondazione greca (DANKOFF, ELSIE 2000, pp. 97-103).

³⁴ KIEPERT 1855; KIEPERT 1894. Le immagini raster delle carte sono state reperite nei cataloghi disponibili nei siti web del Center for Ancient Middle Eastern Landscapes (Oriental Institute of Chicago) (<https://oi-idb.uchicago.edu/>); della National Library of Australia (<https://trove.nla.gov.au/>) e della Bibliothèque nationale de France (<http://www.bnf.fr/fr/acc/x.accueil.html>), condivise in licenza creative commons.

³⁵ I file raster sono stati georeferenzati facendo uso del software ArcGis 10, mediante il riconoscimento di punti omologhi sulla cartografia moderna; la bontà del risultato è condizionata dalle caratteristiche e dalla scala del documento, dai quali dipende l'attendibilità topografica; sulla georeferenziazione di cartografia storica nell'ambito degli studi di topografia antica si rimanda al contributo di L. PETACCO, *La matrice culturale del S.I.T. Tecnologie computazionali nella ricerca topografica*, in *Carta archeologica della Valle del Sinni* (a cura di L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI), Roma 2003.

²⁸ ALBERGHETTI 1690.

²⁹ QUILICI, QUILICI GIGLI 2004, pp. 39-43; FINO 2017, p. 176.

³⁰ Per il contributo della carta dell'Alberghetti allo studio della topografia del golfo di Valona vedi VOLPE, TURCHIANO, LEONE 2011, pp. 354-355.

Breve storia della ricerca nel territorio di Byllis, tra Myzeqe e Mallakastër

L'identificazione delle rovine del sito di Gradista con l'antica Byllis si data al viaggio in Albania dell'inglese H. Holland nel 1815³⁶: posta su un'altura calcarea (m 524 s.l.m.) distante dal mare circa km 25, la città aveva il pieno controllo della valle su cui scorre l'ultimo tratto del fiume Vjosa (fig. 7). Il controllo di questa via fluviale, che dalla costa adriatica dell'Epiro settentrionale andava fino alla Grecia, fu la probabile ragione dello stanziamento di Byllis³⁷. Fondata intorno alla metà del IV a.C. in un'area già frequentata nel secolo precedente, la città fu la sede principale del *koinon* dei Bylliones, del quale sono stati individuati alcuni insediamenti, dislocati sulle colline che dividono la valle del Vjosa da quella del fiume Gianica³⁸. L'area a nord probabilmente costituiva la *chora* della città: gli affioramenti naturali di bitume e la fertilità della valle del Gianica sono possibili elementi di un'economia florida in antico. Ad appena 1 km a sud-est di Byllis sorge il sito di Klos, le cui fasi più antiche si datano al VI sec. a.C.³⁹: la sua posizione era strategica non solo in relazione alla direttrice del Vjosa, ma anche alla valle del Gianica, della quale controllava l'accesso da sud.

Gli inizi della ricerca scientifica nel territorio si datano agli anni della prima guerra mondiale: in particolare, le ipotesi sulla topografia antica dell'area si devono all'iniziativa di due militari austriaci, C. Praschniker e A. Schober (1916-1919), componenti di un contingente di specialisti in archeologia che si dedicò allo studio del territorio⁴⁰. Le ricerche degli austriaci si concentrarono sul territorio dei siti di Apollonia e di Durrës, com-



Fig. 7 – Albania, veduta di Klos da Byllis (foto di D. Falco).

piendo il primo rilievo delle evidenze archeologiche⁴¹. C. Praschniker pubblica nel 1920 la prima carta archeologica della regione compresa tra la Myzeqe e le alture del Mallakastër⁴². La documentazione dei siti archeologici individuati e la relativa cartografia tematica in scala 1:200.000 sono la base necessaria ancora oggi per chi si accinge ad approfondire lo studio sul territorio: infatti, il contesto che fu da lui documentato non era ancora stato trasformato dalle bonifiche e dalle riforme agrarie succedutesi nel XX secolo che hanno in gran parte cancellato le tracce degli elementi del paesaggio antico⁴³.

Tra il 1917 e il 1918, C. Praschniker dirige i primi saggi a Byllis⁴⁴, sulla base dei quali presenta una prima planimetria dell'area monumentale e delle mura di fortificazione, indicandola tra gli esempi più puri di città fortificata d'altura⁴⁵. In virtù dell'interesse per il territorio, i dati delle ricerche svolte a Byllis sono contestualizzati nell'ambito della topografia della regione, e per la prima volta sono indagati anche i siti minori e le tracce della viabilità antica⁴⁶.

La storia dell'interesse per le antichità albanesi da parte dell'archeologia italiana durante il ventennio fascista è

³⁶ HOLLAND 1815, pp. 505-508. L'identificazione del sito con Byllis fu sostenuta da HF. Gaultier de Claubry (1863). Il sito fu di nuovo descritto dal console francese a Tepelene presso Ali Pacha F. POUQUEVILLE (1820, pp. 275-278), W.M. LEAKE 1836, pp. 70-71, G. DE CLAUDRY (1858, pp. 263-265), E. ISAMBERT (1881). C. PATSCH (1904) pubblicò una serie d'iscrizioni, sculture e monete della città di Byllis. Dal 1978 al 1991 vi ha operato in modo sistematico una Missione del Centro di Ricerche Archeologiche dell'Accademia delle Scienze di Albania (N. Ceka, S. Muçai), che ha messo in luce gran parte dell'impianto urbano, dell'agorà e le basiliche di età bizantina; gli scavi dei complessi relativi a quest'ultima fase sono stati successivamente approfonditi ad opera di una missione franco-albanese (S. Muçai, J.P. Sordini, P. Chevalier). Vedi CABANES *et alii* 2008, pp. 164-174; CHEVALIER 2006; CEKA, MUCAJ 2012. Per una sintesi sulla storia degli studi e il nuovo progetto di ricerca della missione del Politecnico di Bari vedi BELLI PASQUA, PËRZHITA 2017, e relativa bibliografia.

³⁷ CABANES *et alii* 2008, pp. 164-174; CEKA 2012, pp. 65-70.

³⁸ CEKA 2012, pp. 59-64. Per una introduzione sull'organizzazione del *koinon* in Illiria meridionale e in Epiro in età ellenistica vedi CABANES 1999; CABANES 2012.

³⁹ CABANES *et alii* 2008, pp. 175-178.

⁴⁰ SANTORO 2003, p. 163; MODERATO 2015, p. 31.

⁴¹ PRASCHNIKER, SCHÖBER 1919.

⁴² PRASCHNIKER 1920. La regione di Apollonia è stata di recente oggetto del *Mallakstra Regional Archaeological Project* (1998-2000), vedi DAVIS *et alii* 2004.

⁴³ MODERATO, p. 30. Per una storia delle trasformazioni del paesaggio albanese nella seconda metà del XX secolo, vedi MENGHINI 2017; RESTA 2017a.

⁴⁴ BELLI PASQUA, PËRZHITA 2017, p. 665. Gli scavi condotti a Byllis, consentirono a C. Praschniker (PRASCHNIKER 1920, pp. 77-83) di identificare l'agorà e le strutture che ne occupavano il lato nord-orientale, quali le *stoai* settentrionale e orientale, parzialmente messe in luce; il filare dei sedili dello stadio, solo in parte emergente dal suolo e il teatro.

⁴⁵ PRASCHNIKER 1920, p. 68; fig. 26.

⁴⁶ PRASCHNIKER 1920, fig. 2.

un fenomeno che è stato analizzato sia in relazione alla sua compagine storica sia in base alla ricaduta dei risultati scientifici⁴⁷. Abbiamo notizia dell'interesse di L.M. Ugolini per l'area di Byllis, ma ad occuparsi direttamente del sito e del suo territorio fu P.C. Sestieri, incaricato del coordinamento delle ricerche sul campo presso la Direzione dei Servizi Archeologici (ottobre 1940 - luglio 1943)⁴⁸. P.C. Sestieri si interessa del paesaggio dell'entroterra, indaga il sito di Byllis e analizza le rovine della vicina Klos⁴⁹, dimostrando una spiccata sensibilità topografica nell'interesse per l'individuazione e la schedatura di numerosi siti⁵⁰.

Fonti antiche per la topografia del territorio di Byllis nel contesto della valle del fiume Vjosa

Per quanto riguarda il V sec. a.C., notizie sul territorio attraversato dal fiume Vjosa si deducono per via indiretta dai resoconti delle relazioni politiche che le *poleis* greche intrattenevano con l'Epiro, terra di "barbari", secondo la testimonianza di Tucidide⁵¹. È probabile che gli Epiroti ebbero un ruolo importante nella guerra del Peloponneso, permettendo ai Peloponnesiaci di percorrere la via che collegava il continente greco con le colonie della costa illirica, soluzione all'impraticabilità della via litoranea in mano agli Ateniesi, che controllavano l'intera costa ionica, da Corcira all'Acarnania⁵². Furono i Corinzi nel 435 a.C. a sperimentare l'itinerario via terra che conduceva da Ambracia ad Epidamno e Apollonia: una via sicura attraverso la quale le truppe avrebbero portato aiuto alle loro colonie senza subire le rappresaglie di Corcira sulle costa ionica⁵³. Questa via che dalla piana di Ionnina attraversava la valle del Drino fino alla confluenza con il Vjosa e proseguiva lungo il fiume, verso nord, in direzione di Apollonia sarebbe stata percorsa per secoli, in entrambi i sensi, non solo per ragioni belliche ma anche commerciali e culturali, influenzando le dinamiche dell'insediamento lungo la sua direttrice.

Le fonti greche riguardanti gli inizi del IV sec. a.C. sembrano documentare ancora un paesaggio epirota *katà kōmas*⁵⁴: nel suo Periplo, tra i nomi delle etnie dell'Epiro settentrionale lo Pseudo-Scilace cita quello dei *Boulini*, popolo compreso tra i territori di Orikos e Amantia⁵⁵. Alla metà del IV sec. a.C. si data la fondazione della città di Byllis sull'altura di Gradista, evento messo in relazione a un'epigrafe votiva nota da Dodona (360-340 a.C.)⁵⁶. Allo stesso periodo si data la cinta fortificata, realizzata con cortina a doppio paramento in opera quadrata ed *emplekton* interno, munita di torri e porte monumentali: essa costituisce un sistema di difesa unitario e funzionale e allo stesso tempo scenografico e monumentale, che risponde non solo a funzioni difensive e poliorcetiche, ma anche a quella fortemente rappresentativa che le fortificazioni urbane assumono a partire dal IV secolo a.C.⁵⁷

La percezione greca delle popolazioni dell'Epiro si evolve, come emerge da un passo di Diodoro che, in riferimento a una contesa tra Epiroti e Illiri, definisce questi ultimi barbari, indicando indirettamente, quindi, la grecità dei primi⁵⁸. Intorno al 360 a.C., l'Epiro settentrionale viene incluso negli itinerari dei *theorodokoi* di Epidauro⁵⁹, notizia che indica un processo di acculturazione assai avanzato⁶⁰. Ai fini della nostra analisi, è di notevole interesse la scelta degli ambasciatori di optare per la via del mare, da sud a nord, toccando Ambracia, la Tesprozia, raggiungendo Phoinike dalla costa e risalendo, infine, il litorale fino ad Apollonia. Sembra che, quindi, che intorno alla metà del IV sec. a.C. non ci fossero le condizioni di sicurezza perché gli ambasciatori sacri potessero attraversare l'Epiro lungo la via interna offerta dal Vjosa. Come osserva R. Perna⁶¹, l'inaccessibilità ai percorsi interni può essere messa in relazione alle invasioni degli Illiri che destabilizzarono l'Epiro

⁴⁷ Per un quadro sulle ricerche archeologiche italiane in Albania vedi BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017.

⁴⁸ BELLI PASQUA 2017b, p. 161.

⁴⁹ Per una sintesi sulle ricerche di P.C. Sestieri a Byllis vedi BELLI PASQUA 2017b, pp. 163.

⁵⁰ SESTIERI 1949; SESTIERI 1976.

⁵¹ Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, 2, 68, 9; 2, 80, 5-7; 2, 81, 4-8. Sulla Grecità degli Epiroti secondo Erodoto, vedi *Storie*, II, 52, 2; CABANES 1979, pp. 183-199; CORVISIER 1993, pp. 107-123; MALKIN 2001, pp. 187-212.

⁵² HAMMOND 1967, p. 498; PERNA 2012, p. 38.

⁵³ Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, 1, 26: "ἐπορεύθησαν δὲ περὶ ἐς Ἀπολλωνίαν, Κορινθίων οὖσαν ἀποικίαν, δέει τῶν Κερκυραίων μὴ κωλύωνται ὑπ' αὐτῶν κατὰ θάλασσαν περαιούμενοι".

⁵⁴ Pseudo Scylace, *Periplo*, 28-32; Strabone, *Geografia*, 7, 7, 5; Tucidide, *Guerra del Peloponneso*, 1, 47; 2, 80; 3, 94.

⁵⁵ Sul passo dello Pseudo Scilace e il rapporto di dipendenza da Ecateo vedi HAMMOND 1967, pp. 511-524; DAKARIS 1987, p. 71; CABANES *et alii* 2008, p. 165. Su Amantia vedi ANAMALI 1972; CABANES *et alii* 2008, pp. 204-209.

⁵⁶ LHÔTE 2006, pp. 44-46, n. 7.

⁵⁷ Sulla datazione delle fortificazioni ellenistiche dell'Epiro vedi BOGDANI 2006; BOGDANI, GIORGI 2007; GIORGI, BOGDANI 2012. Sulle funzioni poliorcetiche e il valore identitario delle fortificazioni nel mondo greco classico ed ellenistico vedi CALIÒ 2012, CALIÒ 2013.

⁵⁸ Diodoro, *Bibliotheca historica*, 15, 13, 1-3; PERNA 2015, p. 319.

⁵⁹ PEEK 1969, n. 41.

⁶⁰ Si fa riferimento alle epigrafi delle liste dei nomi delle località e delle comunità visitate dagli *Theorodokoi*: sull'interpretazione delle liste dei toponimi come possibili itinerari vedi PERLMAN 2000, pp. 30-32.

⁶¹ PERNA 2012, p. 39.

settenzionale, compiute a partire dal 385 con il supporto di Dionigi di Siracusa⁶².

Dalla lista dei *thearodokoi* argivi del 330 a.C. desumiamo che gli ambasciatori sacri si recarono presso la regina Cleopatra, moglie di Alessandro, in rappresentanza dei *koina* della Molossia⁶³. Guidato dai sovrani molossi, l'Epiro andava unificandosi, e alla tradizionale organizzazione per *koina* si affianca la gestione centralizzata del territorio basata sul controllo delle vie di comunicazione, ossia strade e fiumi⁶⁴. La via interna lungo il Vjosa diventa strategica e, quindi, il paesaggio che attraversa si militarizza, espressione eclatante del nuovo assetto politico costituito dalla Lega Epirota (370-320 a.C.)⁶⁵. Tale dato è ugualmente confermato dallo studio condotto nel territorio della Chaonia e lungo la valle del Drino, in cui in età ellenistica si assiste a una militarizzazione dell'assetto insediativo⁶⁶.

L'organizzazione definitiva dell'Epiro come stato territoriale avviene durante il regno di Pirro (297-272 a.C.), ampia entità che comprende anche il *koinon* di Byllis⁶⁷. Pirro, disponendo di un solido potere centrale, continuò l'opera di militarizzazione del territorio, realizzando un progetto unitario che unì diverse città, attraverso la creazione di stazioni fortificate, *phrouria* e torri che si disponevano lungo le valli di penetrazione verso la Macedonia: il susseguirsi lungo le strade interne di fortificazioni scenografiche che parlavano un medesimo linguaggio architettonico non era soltanto volto a riorganizzare il sistema dell'autonomia delle *poleis* ma era anche atto eclatante di propaganda da parte del re evergete, che ricalcava il modello della regalità pergamena⁶⁸ (fig. 8).

Con la fine della dinastia eacide segnata dalla morte di Deidamia ad Ambracia (232 a.C.) si giunse al tramonto del Grande Epiro come stato territoriale: la conquista illirica di Fenice (230 a.C.) provocò l'intervento romano, e l'avvio di una stagione di autodeterminazione politica per i Byllini⁶⁹. A sud, l'Epiro si riorganizzò assumendo le sembianze e la struttura di un grande *koinon*, che univa le etnie dei Molossi e dei Chaoni sotto la giuri-

sdizione di un magistrato eponimo annuale che sostituiva il re⁷⁰. A partire dal 230 a.C., da Polibio e Appiano sappiamo che Corcira, Apollonia, Epidamno, Dimalè, Issa, il territorio degli Atintani e dei Parthini passarono sotto il protettorato di Roma⁷¹: Byllis con Amantia e Orikos mantennero l'autonomia, anche rispetto al *koinon* degli Epiroti⁷². Il nuovo profilo assunto da Byllis alla fine del III sec. a.C. si riflette nel gran numero di attestazioni epigrafiche relative alla città e al *koinon* a Dodona, Butrinto e a Phoinikè⁷³: l'iscrizione dedicatoria nota da Dodona (230-219 a.C.) registra la gratitudine di Byllis nei confronti del *koinon* degli Epiroti, forse in relazione all'aiuto loro concesso contro la minaccia illirica⁷⁴.

La presenza di Byllis tra le città dell'Epiro settentrionale del percorso dei *thearodokoi* di Delfi (fine III sec. a.C.) suggella ufficialmente l'ingresso della comunità nel mondo ellenico⁷⁵. Come notava già H. Hammond, rispetto alla lista della metà del IV sec. a.C., il numero degli insediamenti degni di accogliere gli ambasciatori sacri dell'Epiro settentrionale era aumentato e, soprattutto, agli etnici dei *koina* si preferiva fare riferimento ai nomi delle *poleis*⁷⁶. L'adesione da parte dei Byllini ai modelli della *paideia* greca corrisponde alla necessità di autorappresentazione di una città di frontiera, che sceglie anche nell'architettura e nell'urbanistica una monumentalità tipicamente ellenica. Il ruolo centrale nel panorama dell'Epiro settentrionale le derivò, probabilmente, proprio per la sua posizione *in limine*, che le valse un ruolo chiave nella gestione delle rotte commerciali che dalla costa adriatica, ormai controllata da Roma, risalivano la valle del fiume Vjosa verso la Macedonia e quindi la Grecia.

Byllis fu coinvolta nelle vicende della terza guerra macedonica (171-169 a.C.): sappiamo che, da alleata di Roma, nelle ultime fasi della guerra contro la Macedonia, inviò un contingente che prese parte alle operazioni militari dirette da Appio Claudio⁷⁷. Non sappiamo se il territorio di Byllis fu risparmiato dalle razzie perpetrate dalle legioni di Emilio Paolo alla fine della campagna: N. Ceka mette in relazione le tracce di distruzione individuate a Gurëzezë, a Margëlliç e a Klos a una spedizione

⁶² Diodoro, *Bibliotheca historica*, 15, 13, 1-3; Frontino, *Stratagemata*, 2, 5, 19.

⁶³ DAVIES 2000, p. 248, D5.

⁶⁴ CALIÒ 2012, pp. 190-204.

⁶⁵ HAMMOND 1967, pp. 533-534; CABANES 2007, p. 234.

⁶⁶ Rispettivamente, vedi BOGDANI, GIORGI 2012; MARZIALI *et alii* 2012 in PERNÀ, ÇONDI 2012.

⁶⁷ HAMMOND 1967, pp. 672-690; CABANES *et alii* 2008, p. 165.

⁶⁸ CALIÒ 2012, pp. 190-204. Sulla regalità epirota vedi Polibio, *Storie*, 5, 10, 8; 11, 1-2.

⁶⁹ CABANES 1986, pp. 76-85.

⁷⁰ CABANES 2012, pp. 50.

⁷¹ Polibio, *Storie*, 7, 9, 12; Appiano, *Storia romana*, 7, 21.

⁷² CABANES 1976; CABANES 2012, p. 49.

⁷³ ANAMALI 1983, pp. 13.

⁷⁴ CABANES *et alii* 2008, p. 166.

⁷⁵ PLASSART 1921, c. IV, l. 37; CABANES *et alii* 2008, p. 166.

⁷⁶ HAMMOND 1967, pp. 656-657.

⁷⁷ Tito Livio, *Ab Urbe condita*, 44, 30, 10.

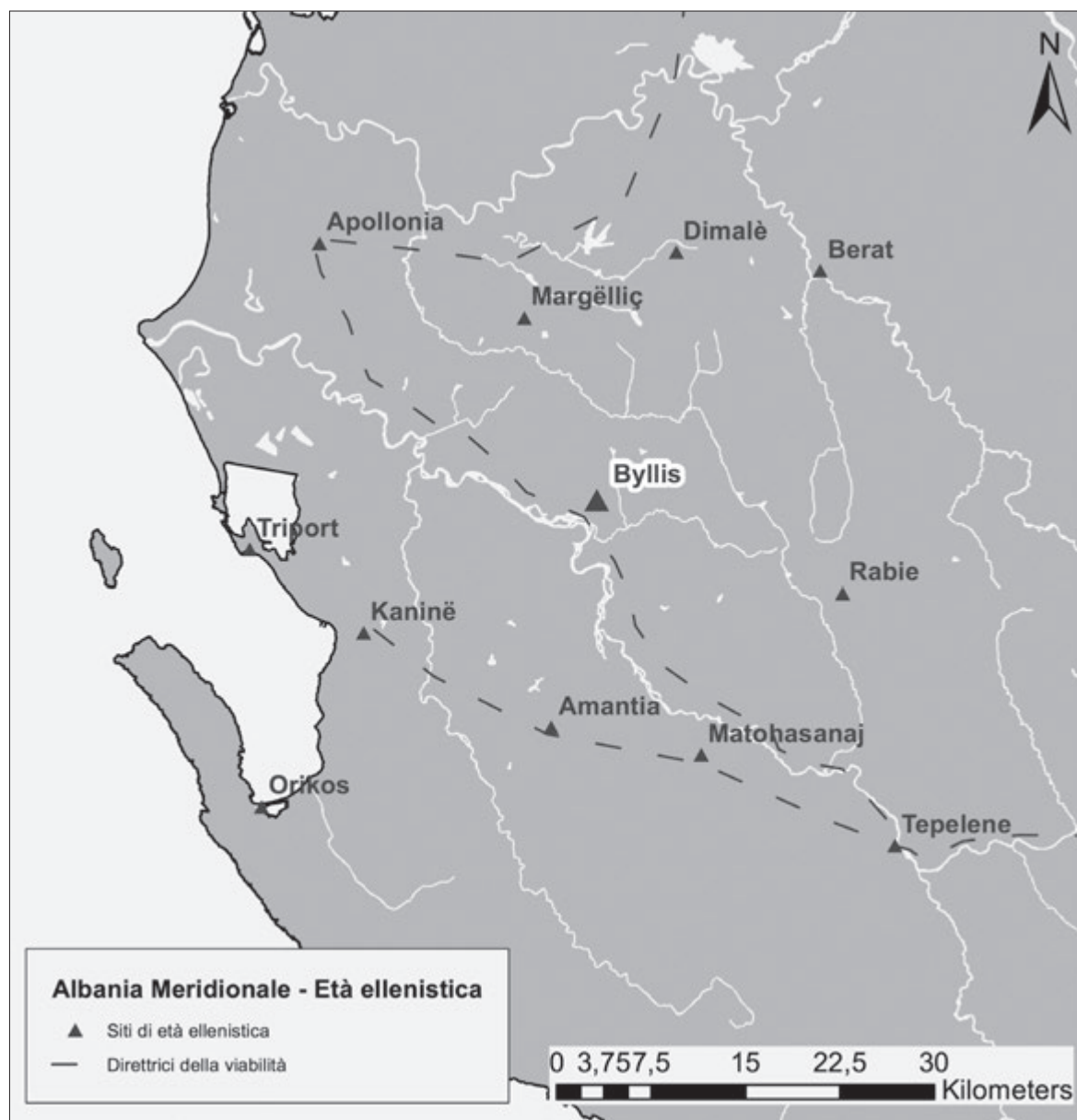


Fig. 8 – Albania meridionale, valle del Vjosa, ipotesi della viabilità, con indicazione dei siti citati nel testo.

ne punitiva romana contro gli Illiri alleati di Perseo⁷⁸. Gli esiti della terza guerra macedonica comportarono una profonda modifica nel paesaggio politico dell'Epiro settentrionale: la perdita dell'indipendenza dell'Epiro fu sancita definitivamente nel 148 a.C. con l'istituzione della provincia di Macedonia⁷⁹.

⁷⁸ Tito Livio, *Ab Urbe condita*, 45, 33, 8. Cfr. CEKA 2012, p. 8. Riguardo al territorio dei Molossi, Tito Livio (*Ab Urbe condita* 45, 34, 6) riferisce che su ordine di Emilio Paolo furono distrutti 70 oppida; Plinio (*Naturalis Historia*, 4, 39) indica *urbs*, Polibio (*Storie*, 32, 5-6) indica *poleis*, ripreso da Strabone (*Geografia*, 7, 7, 3); Appiano (*Storia romana*, 10, 9).

⁷⁹ BEJOR 1993, p. 479.

Indizi sulla sorte del territorio della città di Byllis in età romana li fornisce Cicerone nelle Filippiche quando la indica tra i domini illirici di Antonio⁸⁰; i *Bulliensis* sono citati nelle orazioni tra le presunte vittime delle malversazione di L. Calpurnio Pisone all'epoca del governo della Macedonia⁸¹; in una delle lettere, i *Bullidenses* sono indicati come debitori di un tale L. Lucceio che, come

⁸⁰ Cicerone, *Filippiche*, 11, 11, 26. La forma *Buliones* si trova in Plinio (*Naturalis Historia*, 3, 26, 145) che definisce i Bylini barbari insieme agli Amantini.

⁸¹ CICERONE, *Contro Pisone*, 40, 96.

osserva P. Cabanes, probabilmente era proprietario di un *fundus* nel territorio di Byllis⁸². I riferimenti alla presenza di *negotiatores* coinvolti nel possesso e nella gestione del territorio attesterebbero una certa vivacità economica del territorio, di cui Cesare effettivamente approfittò durante la guerra civile⁸³. Seguendo l'esempio di Apollonia, Byllis si era schierata con Cesare contro i pompeiani, immediatamente dopo lo sbarco a Orikos,⁸⁴ fungendo da cardine della direttrice impostata dai romani lungo la valle del Vjosa e del Drino⁸⁵. Il percorso che Cesare istituì ai fini del vettovagliamento attraverso l'Epiro dall'entroterra di Epidamno fino alla Tessaglia ed all'Etolia ricalcava il percorso della via interna percorsa fin dal V sec. a.C., scelta strategica, poiché i Pompeiani controllavano i porti sull'Adriatico⁸⁶. In particolare, sappiamo del percorso compiuto da Cesare da Apollonia in direzione di Aeginium, in Tessaglia, passando per il passo di Metsovo, via che segue la direttrice di penetrazione fluviale⁸⁷. In base alle ricognizioni della valle del Drino, R. Perna sostiene che il percorso assunse le caratteristiche di una vera e propria strada segnata dalla presenza di granai, dove il frumento veniva raccolto⁸⁸.

La viabilità dell'Epiro settentrionale in età imperiale si sarebbe poi sviluppata lungo tre direttrici⁸⁹: la via *Via Egnatia* che in senso est-ovest collegava l'area adriatica al cuore dei Balcani⁹⁰; una via litoranea nord-sud; e una via interna che seguiva il corso del Vjosa e del Drino in direzione sud-est fino alla Macedonia (fig. 9) che chiaramente ricalcava la via antica⁹¹. Mentre numerose sono le fonti itinerarie che descrivono la *Via Egnatia* e la via *per maritima loca*⁹², della via interna che da Apollonia conduceva a Nicopoli si ha traccia solo dalla *Tabula Peutingeriana*⁹³. Le prime miglia della via interna, secondo l'ipotesi di N.G.L. Hammond, coincidevano con un tratto della via

Egnatia che da *Dyratio* conduceva ad *Aulona*⁹⁴. La via procedeva, quindi, da Apollonia lungo la sponda sinistra del fiume Vjosa: la *Tabula* indica l'esistenza del passaggio alla sponda destra, attraverso un ponte o un guado, a *m.p. XXX* (km 44, 8) da Apollonia; toccava poi il territorio di Amantia, seguiva il corso del Vjosa fino alla confluenza con il Drino e quindi giungeva a Hadrianopolis⁹⁵. Il dato di cui bisogna tenere conto è che, ancora in età romana, una via importante lambiva il territorio di Byllis e che proseguiva poi verso sud, perpetuando la via antica di età ellenistica.

Il territorio del *koinon* dei Byllini

Numerosi sono stati i tentativi di delineare la consistenza territoriale del *koinon* dei Byllini rispetto alle vicine Apollonia e Amantia e alle altre comunità note dalle fonti, come gli Atintani e i Balaiti⁹⁶. Le ipotesi sull'estensione del territorio del *koinon* si sono basate sulla lettura dei dati archeologici disponibili, delle fonti storiche ed epigrafiche, e sull'analisi dei siti fortificati d'altura che caratterizzavano il territorio del medio e basso corso del Vjosa in età ellenistica⁹⁷.

Una prima ipotesi sull'estensione del territorio di Byllis si può proporre in base ai confini naturali che lo limitavano: il fiume Vjosa segnava forse il limite tra il *koinon* dei Byllini rispetto al territorio degli Amantini; a est il territorio di Byllis era isolato dalla catena di colline che divide i bacini del fiume Osum, affluente del Seman, da quelli del Gjanica e dei torrenti Luftinja e Izvor, affluenti del

⁸² CICERONE, *Lettere ai Familiari*, 13, 42, 1.

⁸³ CESARE, *La guerra civile*, 3, 40.

⁸⁴ CESARE, *La guerra civile*, 3, 12.

⁸⁵ CESARE, *La guerra civile*, 3, 16, 1; 3 34.

⁸⁶ CESARE, *La guerra civile*, 3, 42-43; 3, 79-80. Per i porti dell'Albania meridionale vedi VOLPE *et alii*. 2014b.

⁸⁷ CESARE, *La guerra civile*, 3, 79-80.

⁸⁸ PERNA 2012, p. 212; MELFI, PICCININI 2012a, pp. 48-49; 2012b, pp. 63-64.

⁸⁹ Sulla viabilità dell'Epiro in età romana vedi HAMMOND 1967, pp. 690-700.

⁹⁰ Strabone, *Geografia*, 7, 7.

⁹¹ Sulle operazioni militari di Cesare in Albania vd. HEUZEY 1886; CEKA 2011.

⁹² Per le fonti itinerarie e il tracciato della *Via Egnatia* vedi FASOLO 2003.

⁹³ *Tabula Peutingeriana*, p. VIII, ss. 7-8.

⁹⁴ Secondo FASOLO (2003, p. 71), il tratto litoraneo della via Egnatia tra Dyratio ed Aulona misurava un totale di 69 m.p.: Dyratio XV, Genesis fl. XX, Hapsum fl. XVIII, Apollonia XVI, Aulona. Nella *Tabula* il collegamento tra Apollonia ed Aulona è interrotto. La strada da Aulona ad Apollonia non è segnata, ma la *Tabula* indica la distanza tra le due città (m.p. XVI): tale distanza secondo l'Hammond (HAMMOND 1967, p. 198; HAMMOND 1972, p. 26) è compatibile con il percorso lungo la laguna di Narte sino a Pojan passando per Poro.

⁹⁵ Hammond (HAMMOND 1967, pp. 695-699) decide di identificare *Amantria*/*Amantia* con il sito di Klos, la cui distanza da Hadrianopolis rispetto a Ploçe si avvicina a quella indicata nella *Tabula*. Tale proposta si mal concilia con la tradizionale identificazione di Amantia con Ploçe, e, d'altra parte, l'estrema prossimità di Klos a Byllis (km 2) non è a favore della sua identificazione con la città fulcro del rilevante *koinon* degli Amantini. La distanza indicata nella *Tabula* tra *Amantria* e *Hadrianopolis* è m.p. LV, ossia km 81: Hadrianopolis, la cui identificazione è certa, dista km 76 dal sito di Klos e km 68 dal sito di Ploçe. Sull'identificazione di Amantia con il sito di Ploçe vedi CABANES *et alii* 2008, pp. 204-209.

⁹⁶ Sugli Atintani vedi CEKA 1956, pp. 108-122; CABANES 1986, pp. 81-85; HAMMOND 1989; CABANES *et alii* 2008, p. 165; sui Balaiti vedi CABANES 1991, pp. 202-203; CEKA 2012, pp. 70-71; sui Balaiti vedi CABANES 2012, pp. 54-55.

⁹⁷ Una sintesi del dibattito sulla consistenza territoriale dei *koina* epiroti è in CABANES 1986.



Fig. 9 – Dettaglio della *Tabula Peutingeriana* (p. VIII, ss. 7-8), raffigurante la costa meridionale dell'Albania.

Vjosa; infine, a nord, Margëlliç dominava le estreme propaggini delle alture della Mallakastër, posizione che controllava la costa adriatica, l'ampia pianura e la direttrice di penetrazione nella penisola balcanica est-ovest. Sul rapporto tra il territorio di Byllis e il mare è interessante il riferimento di Strabone a un'insediamento byllino (*Bylliakè*) sito sulla costa illirica tra Apollonia e Orikos⁹⁸. La notizia, ripresa da Stefano di Bisanzio nel VI sec. d.C., indicherebbe che il territorio di Byllis, almeno per un periodo, si estese fino alla costa⁹⁹. In tal senso, R. Balladié preferiva tradurre *Bylliakè* come *territoire de Byllis*¹⁰⁰. Ai

fini della ricostruzione del paesaggio antico, mancano, tuttavia, ancora dati soddisfacenti sulla distribuzione dei siti rurali che dovevano pur caratterizzare il territorio del *koinon*.

Gli insediamenti fortificati d'altura di età ellenistica del *koinon* dei Bylliones sono stati considerati pertinenti alla militarizzazione delle frontiere tra i *koina*. Al di là della loro pertinenza etnica, è l'analisi della posizione di questi insediamenti a porre problemi di metodo. L'ipotesi del controllo militare dei confini territoriali del *koinon* dei Byllini sostenuta da N. Ceka si basa essenzialmente sulla notizia della presenza di *peripolarchoi* e *peripoloi* a

⁹⁸ STRABONE, 7, 5, 8. Vedi CABANES *et alii* 2008, p. 165. Cfr. CRAMER 1828, pp. 67-68.

⁹⁹ STEFANO DI BISANZIO, *Ethnika*, v. Βυλλίς. Anche COSTANTINO PORFIROGENITO, nel suo *Πρὸς τὸν ἰδιὸν υἱὸν Ῥωμανόν*, definisce Byllis, riprendendo Stefano di Bisanzio e Tolomeo (Βουλλίς), città marittima vicina ad Apollonia.

¹⁰⁰ In Tito Livio (*Ab Urbe condita*, 36, 7, 18-19) abbiamo un esplicito riferimento al *Bullinum ager*. L'identificazione di *Bylliakè* con Triport, sito costiero a nord-ovest di Valona, si basa sull'ipotesi che Byllis si

dotò di un porto intorno al III sec. a.C. Sull'identificazione di Triport con *Thronion*, città conquistata da Apollonia nel 450 a.C., si veda l'epigrafe di Olimpia (*CIGIME* 12, n. 303) e Pausania (*Periegesi della Grecia*, 5, 22, 2-4). Sull'identificazione di *Bylliakè* con Triport, vedi CABANES *et alii* 2008, p. 165; BERETI, QUANTIN, CABANES 2011, p. 12. Per la topografia antica del golfo di Valona e dei siti della costa vedi VOLPE, TURCHIANO, LEONE 2011; VOLPE *et alii* 2014; TURCHIANO, LEONE 2017.

Rabie, interpretata come fortezza utilizzata per l'acquarteramento di truppe frontaliere, del *koinon* dei Byllini¹⁰¹. Già nel 1991, in una rassegna sulle evidenze epigrafiche sulla presenza di *peripoloi*, *symperipoloi* e *peripolarchoi* in Grecia nord occidentale e in Illiria in età ellenistica, P. Cabanes indicava una *concentration étonnante* nell'area tra Apollonia, Byllis e Amantia di una tipologia di epigrafi di solito rare al di fuori dell'Attica¹⁰². Gli studi sul peripolo ne hanno chiarito la natura eminentemente premilitare: a prendere parte al servizio di perlustrazione del territorio erano gli efebi, i *peripoloi*, che così sancivano il passaggio alla vita adulta. Anche se non è possibile scartare del tutto la natura militare degli insediamenti, le epigrafi attesterebbero non la militarizzazione dei confini tra le comunità etniche, ma l'adozione nell'Epiro settentrionale di una pratica educativa tipicamente greca¹⁰³. Un'analisi che tiene conto della tipologia e della dimensione degli insediamenti permette di ipotizzare che la comunità dei Byllini fosse organizzata secondo un sistema insediativo gerarchico, del quale Byllis (ha 30) era l'apice, le cittadine fortificate di Klos, Gurëzezë, Margëlliç gli insediamenti satelliti¹⁰⁴. I siti d'altura messi tradizionalmente in relazione a Byllis sono Rabie, Kute e Kalivaç, la cui pertinenza etnica è stata tradizionalmente desunta in base ai reperti epigrafici o alla vicinanza al cuore del *koinon*¹⁰⁵. Per tipologia, questi *phouria* erano senz'altro dediti al controllo del territorio, ma la loro posizione sembra in evidente relazione all'importante via interna che ricalca il corso del fiume Viosa (fig. 8).

Riprendendo una definizione di A. Gilleron, di recente M.P. Dausse ha definito provocatoriamente l'Epiro "un pays de vieilles forteresses sans nom et sans histoire", facendo riferimento all'asprezza dei suoi paesaggi montani e all'eterogeneità dei dati archeologici oggi disponibili¹⁰⁶. Le sintesi classiche sull'Epiro oggi possono essere finalmente integrate con i risultati che emergono dai progetti sul paesaggio in corso tra Albania meridionale

e Grecia settentrionale¹⁰⁷. Il dato più interessante di cui bisogna tenere conto è che la montagna, grazie alle vie che l'attraversavano, costituiva per le comunità dell'Epiro il paesaggio che le connetteva l'una all'altra¹⁰⁸: quindi, all'interpretazione dei siti d'altura come elementi di frontiere militarizzate bisogna affiancare un'analisi che tenga conto della stretta relazione tra i siti d'altura di età ellenistica e la viabilità.

La ricognizione della regione di Byllis e della relativa porzione della valle del Vjosa consente finalmente di indagare la consistenza della viabilità che dalla costa adriatica seguendo il corso del fiume collegò l'Epiro settentrionale alla Macedonia e alla Grecia: ulteriori dati sul paesaggio antico saranno utili alla comprensione non solo delle dinamiche dell'insediamento rurale e della viabilità locale nel territorio del *koinon* ma permetteranno anche di contestualizzare la regione nell'ambito del bacino del Mediterraneo in età ellenistica.

Bibliografia

ALBERGHETTI 1960 = G.E. ALBERGHETTI, *Descrizione del paese circostante a Canina et alla Valona con gl'avvenimenti che lo resero remarcabile. Il Golfo della Valone con una parte delle Dipendenze di Camina, ultime Conquiste fatte nell'Albania dall'Illmo. et Ecc.mo Sigr. Kr. et Proc. di S. Marco Girolamo Cornaro... Rilevato in disegno, Venezia 1690.*

ALMAGIÀ 1916 = R. ALMAGIÀ, *Note di cartografia albanese*, in *Rivista Geografica Italiana* 23, 1916, pp. 269-277.

ANAMALI 1949 = S. ANAMALI, *Vjosa dhe Qendrat Antike në Luginën e Saj*, in *Buletin i Institutit të Shkencave* 3, 4, 1949, pp. 53-65.

ANAMALI 1972 = S. ANAMALI, *Amantia*, in *Iliria* 2, 1972, pp. 67-148.

ANAMALI 1983 = S. ANAMALI, *Les Illyriens et les villes de l'Illyrie du Sud dans les inscriptions de la Grèce*, in *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes. Actes du colloque de Cortone (24-30 mai 1981)*, Roma 1983, pp. 219-225.

AZZENA 2010 = G. AZZENA, *Fragilità dei forti. Conoscenza, tutela, progetto del paesaggio agrario "storico"*, in *Il paesaggio agrario italiano protostorico e antico. Storia e didattica*, Quaderni-Istituto Alcide Cervi, Gattatico 2010, pp. 135-144.

¹⁰¹ CEKA 2012, pp. 59-60. Sull'epigrafe da Rabie vedi ROBERT 1955; CABANES 1976, p. 563, n. 40; CEKA 1982, pp. 71-89. CABANES 1991, pp. 210-216. Sul peripolo vedi PELEKIDIS 1962, pp. 35-47; REINMUTH 1971.

¹⁰² CABANES 1991, p. 199.

¹⁰³ CABANES 1991, p. 216.

¹⁰⁴ Nikaia è nota negli *Ethnika* di STEFANO DI BISANZIO come "Nikaia in Illiria": l'identificazione con il sito di Klos si basa sulla lettura di un'iscrizione agonistica nota dall'Amphiarion d'Oropos (ca. 50 a.C.), indizio che P. Cabanes (CABANES 2007, p. 165) non ritiene elemento sufficiente.

¹⁰⁵ CEKA N. 1987.

¹⁰⁶ DAUSSE 2016.

¹⁰⁷ WISEMAN, ZACHOS 2003; BOGDANI, GIORGI 2012; PERNA, ÇONDI 2012; FORSÉN, TIKKALA 2011; FORSÉN, GALANIDOU 2016. Su

¹⁰⁸ CABANES 1992, pp. 69-83.

BEJOR 1993 = G. BEJOR, *L'Oriente europeo: Macedonia, Epiro, Tracia, Acaia, Creta*, Milano 1993.

BELLI PASQUA 2017a = R. BELLI PASQUA, *La ricerca archeologica italiana in Albania tra il 1924 e il 1943*, in BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 75-110.

BELLI PASQUA 2017b = R. BELLI PASQUA, *Pellegrino Claudio Sestieri e la Direzione dei Servizi Archeologici dell'Albania*, in BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 161-164.

BELLI PASQUA, PËRZHITA 2017 = R. BELLI PASQUA, L. PËRZHITA, *Dalla tradizione alle nuove tecnologie: metodi di analisi integrati per lo studio della città di Byllis*, in *Proceedings of the International Conference New Archaeological Discoveries in The Albanian Regions* (Tirana, 30-31 January 2017), Tirana 2017.

BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017 = R. BELLI PASQUA, L.M. CALIÒ, A.B. MENGHINI (a cura di), *La presenza italiana in Albania. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, Roma 2017.

BELVEDERE 1994 = O. BELVEDERE, *La ricognizione sul terreno*, in *Journal of Ancient Topography* 4, 1994, pp. 69-84.

BELVEDERE 2010 = O. BELVEDERE, *La ricognizione di superficie. Bilanci e prospettive*, in *Journal of Ancient Topography* 20, 2010, pp. 31-40.

BELVEDERE 2017 = O. BELVEDERE, *Archaeological Survey in Italy between Ancient Topography and Landscape Archaeology*, in J. BERGEMANN, O. BELVEDERE (a cura di), *La prospezione archeologica: metodi tecnico-scientifici e approccio storico in Germania e in Italia Survey-Archaeologie: naturwissenschaftlich-technische versus historische Methode in Italien und Deutschland*, Rahden-Westf 2017, pp. 21-28.

BERETI, QUANTIN, CABANES 2011 = V. BERETI, F. QUANTIN, P. CABANES, *Histoire et épigraphie dans la région de Vlora (Albanie)*, in *REA* 113-1, 2011, pp. 7-46.

BOGDANI 2006 = J. BOGDANI, *Le fortificazioni in età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)*, in *Ocnus* 14, 2006, pp. 43-59.

BOGDANI, GIORGI 2007 = J. BOGDANI, E. GIORGI, *Ricerche, ricognizioni e saggi stratigrafici nella città alta*, in DE MARIA, GJONGEÇAJ 2007, pp. 13-30.

BOGDANI, GIORGI 2011 = J. BOGDANI, E. GIORGI, *Assetto del territorio e popolamento in Caonia. Il caso di Phoinike*, in J.L. LAMBOLEY, M.P. CASTIGLIONI (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, Paris 2011, pp. 387-402.

BOGDANI, GIORGI 2012 = J. BOGDANI, E. GIORGI, *Il territorio di Phoinike in Caonia. Archeologia del paesaggio in Albania meridionale*, Bologna 2012.

CABANES 1976 = P. CABANES, *L'Épire de la mort de Pyrrhos à la Conquête Romaine (272-167)*, Paris 1976.

CABANES 1979 = P. CABANES, *Frontière et rencontre de civilisations dans la Grèce du Nord Ouest*, in *Ktema* 4, 1979, pp. 183-199.

CABANES 1986 = P. CABANES, *Les modifications territoriales et politiques en Illyrie Méridionale et en Épire, au III^e siècle et dans la premier moitié du II^e siècle av. n. ère*, in *Iliria* 1, 1986, pp. 75-83.

CABANES 1991 = P. CABANES, *Recherches épigraphiques en Albanie: péripolarques et periploi en Grèce du Nord-Ouest et en Illyrie à la période hellénistique*, in *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 135, n. 1, 1991, pp. 197-221.

CABANES 1999 = P. CABANES, *Etats fédéraux et koina en Grèce du Nord et en Illyrie méridionale*, in P. CABANES (a cura di), *L'Illyrie méridionale et L'Épire dans l'Antiquité, Actes du Colloque Internationale de Clermont-Ferrand*, vol. III (16-19 octobre 1996), 1999, pp. 373-382.

CABANES 2001 = P. CABANES, *Les Ports d'Illyrie meridionale*, in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX settimana di studi aquileiesi (20-23 maggio 1998), *Antichità Altoadriatiche* 46, Trieste-Roma 2001, pp. 121-136.

CABANES 2007 = P. CABANES, *Les Chaones et l'Épire, de l'indépendance à l'association (V^e-II^e siècles avant J.-C.)*, in DE MARIA, GJONGEÇAJ 2007, pp. 227-238.

CABANES 2012 = P. CABANES, *L'organisation des collectivités (ethnos ou koinon) en Épire et dans la haute-Macédoine à l'époque Hellénistique (III^e-II^e siècles avant J.-C.)*, in G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, BAR International Series 2419, Oxford 2012.

CABANES et alii 2008 = P. CABANES, M. KORKUTI, A. BAÇE, N. CEKA, *Carte archéologique de l'Albanie*, Venezia 2008.

CABANES, LAMBOLEY 2004 = P. CABANES, J.L. LAMBOLEY (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*, IV Colloque internationale de Grenoble (octobre 2002), Paris 2004.

CALIÒ 2012 = L.M. CALIÒ, *Dalla polis alla città murata. L'immagine delle fortificazioni nella città ellenistica*, in *ArchCl* 63, 2, 2012, pp. 169-276.

CALIÒ 2013 = L.M. CALIÒ, *L'arte della guerra e la nascita della città occidentale*, in G. BARTOLONI, M.L. MICHETTI (a cura di), *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Sapienza Università di Roma, 7-9 maggio 2012), *ScAnt* 19, 2013, pp. 247-221.

- CAMBI 2011 = F. CAMBI, *Manuale di archeologia dei paesaggi. Metodologia, fonti, contesti*, Roma 2011.
- CAMOCIO 1574 = G.F. CAMOCIO, *Isole famose porti, fortezze, e terre maritime sottoposte alla Ser.ma Sigria di Venetia, ad altri Principi Christiani, et al Signor Turco, nuovamente poste in luce. In Venetia alla libreria del segno di S. Marco, Venezia 1574.*
- CEKA H. 1956 = H. CEKA, *Atintanët*, in *Buletin i Institutit të Shkencave* 1, 1956, pp. 108-122.
- CEKA H. 1982 = H. CEKA, *Mendimerreth mbishkrimit të Rabies / Observations sur l'inscription de Rabie*, in *Iliria* 2, 1982, pp. 71-89.
- CEKA 1977-1978 = N. CEKA, *Vendbanime Protourbane në Ilirinë e Jugut*, in *Iliria* 7-8, 1977-1978, pp. 249-262.
- CEKA N. 1987 = N. CEKA, *Les Koinon des Bylliones*, in P. CABANES (a cura di), *L'Illyrie Méridionale et l'Épire dans l'antiquité I*, Actes du Colloque International de Clermont-Ferrand (22-25 octobre 1984), Paris 1987, pp. 135-149.
- CEKA N. 2011 = N. CEKA, *Cezari në Akrokeraune- vende dhe gjurmë / Cesare in Acroceraunia-luoghi e tracce*, in *Iliria* 35, 2011, pp. 99-122.
- CEKA N. 2012 = N. CEKA, *Nascita ed evoluzione dei centri urbani nell'Iliria del Sud*, in G. DE MARINIS et alii (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 65-70.
- CEKA O. 2012 = O. CEKA, *Il koinon e la città. L'esempio di Byllis*, in G. DE MARINIS et alii (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012, pp. 59-64.
- CEKA, MUÇAI 2012 = N. CEKA, S. MUÇAI, *Byllis. Storia e Monumenti*, Tirana 2012.
- CHEVALIER 2006 = P. CHEVALIER, *Byllis*, in *BCH* 13, 2006, pp. 834-869.
- CORVISIER 1993 = J.N. CORVISIER, *Quelques remarques sur la mise en place de l'urbanisation en Illyrie du sud et en Épire*, in P. CABANES (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité, II*, Actes du Colloque international de Clermont-Ferrand (25-27 octobre 1990), Paris 1993, pp. 85-89.
- CRAMER 1828 = J.A. CRAMER, *A geographical and historical description of ancient Greece, with a map and plan of Athens*, Oxford 1828.
- DANKOFF, ELSIE 2000 = R. DANKOFF, R. ELSIE (a cura di), *Evliya çelebi in (Albania and adjacent regions Kosovo, Montenegro, Ohrid)*, Leiden-Boston-Köln 2000.
- DAKARIS 1987 = S. DAKARIS, *Organisation politique et urbanistique de la ville dans l'Épire antique*, in P. CABANES (a cura di), *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité*.
- Actes du colloque international de Clermont-Ferrand (22-25 octobre 1984), Clermont-Ferrand 1987, pp. 71-80.
- DAUTAJ 1976 = B. DAUTAJ, *Dimale à la Lumière des Données Archéologiques*, in *Iliria* 4, 1976, pp. 385-409.
- DAUTAJ, 1981 = B. DAUTAJ, *La forteresse de Mavrove et son identification avec la cité illyrienne Olympe*, in *Iliria* 1, 1981, pp. 57-91.
- DAUSSE 2016 = M.P. DAUSSE, *A la redécouverte de l'Épire antique: un pays de "vieilles forteresses sans nom et sans histoire"?*, Conférence Institut français de Moscou (17 octobre 2016), Moscou 2016.
- DAVIES 2000 = J.K. DAVIES, A. WHOLLY, *Non-Aristotelian Universe: The Molossians as Ethnos, State, and Monarchy*, in R. BROCK, S. HODKINSON (a cura di), *Alternatives to Athens, Varieties of Political Organization and Community in Ancient Greece*, Oxford 2000, pp. 234-258.
- DAVIS et alii 2004 = J. DAVIS, M. KORKUTI, L. BEJKO, M. GALATY, S. MUÇAJ, S. STOCKER, *The Hinterlands of Apollonia in Iliria 1-2*, 2003-2004, pp. 305-314.
- DE CLAUBRY 1858 = G. DE CLAUBRY, *Sur la position de la ville de Byllis*, in *AdI* 31, 1858, pp. 263-269.
- DE MARIA, GJONGECAJ 2007 = S. DE MARIA, S. GJONGECAJ (a cura di), *Phoinike IV*, Bologna 2007.
- DE MARINIS 2012 = G. DE MARINIS et alii (a cura di), *I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Oxford 2012.
- FASOLO 2003 = M. FASOLO, *La via Egnatia I, Da Apollonia e Dyrrachium ad Herakleia Lynkestidos*, Roma 2003.
- FINO 2017 = A. FINO, *La documentazione grafica*, in BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 171-198.
- FORBES 1936 = R.J. FORBES, *Bitumen and Petroleum in Antiquity*, Leiden 1936.
- FORSÉN, TIKKALA 2011 = B. FORSÉN, E. TIKKALA (a cura di), *Thesprotia Expedition II. Environment and Settlement Patterns*, Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens 16, Helsinki 2011.
- FORSÉN, GALANIDOU, TIKKALA 2016 = B. FORSÉN, N. GALANIDOU, E. TIKKALA (a cura di), *Thesprotia Expedition III. Landscapes of Nomadism and Sedentism*, Papers and Monographs of the Finnish Institute at Athens 22, Helsinki 2016.
- FOUACHE 2006 = E. FOUACHE, *10 000 ans d'évolution des paysages en Adriatique et en Méditerranée orientale (Géomorphologie, Paléoenvironnements, Histoire)*, Lyon 2006.
- FOUACHE et alii 2001 = E. FOUACHE, G. GRUDA, S. MUÇAJ, P. NIKOLLI, L. DIMO, *Dynamique géomorphologique et évolution de la navigation maritime depuis l'antiquité dans les deltas du Seman et de la Vjosë (région d'Apollonia,*

- Albanie), in C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti della XXIX settimana di studi aquileiesi (20-23 maggio 1998), in *Antichità Altoadriatiche* 46, 2001, pp. 107-120.
- GAULTIER DE CLAUDRY 1863 = H.F. GAULTIER DE CLAUDRY, *Sur la position de la ville de Byllis*, in *AnnInst*, pp. 263-275.
- GIORGI, BOGDANI 2012 = E. GIORGI, J. BOGDANI, *Il territorio di Phoinike in Caonia: archeologia del paesaggio in Albania meridionale*. Scavi di Phoinike, Serie Monografica, Bologna 2012.
- HAMMOND 1967 = N.G.L. HAMMOND, *Epirus*, Oxford 1967.
- HAMMOND 1972 = N.G.L. HAMMOND, *A History of Macedonia. Historical geography and prehistory*, vol. I, Oxford 1972.
- HAMMOND 1989 = N.G.L. HAMMOND, *The Illyrian Atintani, the Epirotic Atintanes and the Roman Protectorate*, in *JRS* 79, 1989, pp. 11-25.
- HEUZEY 1886 = L.A. HEUZEY, *Les opérations militaires de Jules César: étudiées sur le terrain par la mission de Macédoine*, Paris 1886.
- HOLLAND 1815 = H. HOLLAND, *Travels in the Ionian Isles, Albania, Tessaly, Macedonia, &c. during the years 1812 and 1813*, London 1815.
- HUGHES 1820 = T.S. HUGHES, *Travels in Sicily Greece and Albania. Illustrated with engravings of maps scenery plans*, London 1820.
- ISAMBERT 1861 = E. ISAMBERT, *Itinéraire descriptif historique et archéologique de l'Orient*, Paris 1861.
- KIEPERT 1855 = H. KIEPERT, *General Karte des Türkischen Reiches in Europa und Asien nebst Ungarn, Südrussland, den kaukasischen Ländern und West-Persien*, Berlin 1855.
- KIEPERT 1894 = H. KIEPERT, *Formae orbis antiqui XVII*, Berlino 1894.
- LAFE 2006 = O. LAFE, *An overview of extensive and intensive survey in Albania (1945-2005)*, in L. BEJKO, R. HODGES, M. KORKUTI (a cura di), *New directions in Albanian archaeology: studies presented to Muzafer Korkuti*, International Centre for Albanian Archaeology Monograph Series 1, Tirana 2006, pp. 331-338.
- LEAKE 1835 = W.M. LEAKE, *Travels in Northern Greece*, vol. III, London 1835.
- LHÔTE 2006 = E. LHÔTE, *Le lamelles oraculaires de Dodone*, Genève 2006.
- LORENZONI 1940 = G. LORENZONI, *Il volto e l'anima dell'Albania secondo il diario di un viaggiatore (1929-1939)*, Firenze 1940.
- MALKIN 2001 = I. MALKIN, *Greek Ambiguities: "Ancient Hellas" and "Barbarian Epirus"*, in I. MALKIN (a cura di), *Ancient Perceptions of Greek Ethnicity*, Cambridge-London 2001, pp. 187-212.
- MANACORDA 2007 = D. MANACORDA, *Il sito archeologico: fra ricerca e valorizzazione*, Roma 2007.
- MANACORDA 2008 = D. MANACORDA, *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari 2008.
- MARZIALI et alii 2012 = A. MARZIALI, R. PERNA, V. QIRJAQI, T. TADOLTI, *La valle del Drino in età Ellenistica*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 67-111.
- MELFI, PICCININI 2012a = M. MELFI, J. PICCININI, *Geografia storica del territorio di Hadrianopolis nella valle del Drino (V sec. a.C.-44 a.C.)*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 37-50.
- MELFI, PICCININI 2012b = M. MELFI, J. PICCININI, *Le fonti*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 51-65.
- MENGHINI 2017 = A.B. MENGHINI, *Le scelte progettuali: territorio, città e architetture*, in BELLI PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 383-416.
- MODERATO 2015 = M. MODERATO, *Dinamiche insediative nel paesaggio storico di Durazzo fra età classica e tarda antichità*, Tesi di Dottorato, Bari 2015.
- MUÇAJ 1979-1980 = S. MUÇAJ, *Vendbanime të Antikitetit të Vonë në Krahinën e Mallakastrës*, in *Iliria* 9-10, 1979-1980, pp. 279-299.
- MYRTO 1998 = H. MYRTO, *Albania Archeologica. Bibliografia Sistemica dei Centri Antichi I (A-D)*, Bari 1998.
- NUGOLI 1940 = L. NUGOLI, *Il petrolio in Albania*, in *Le vie d'Italia*, Touring Club Italiano 5, Milano 1940, pp. 516-525.
- OJETTI 1902 = U. OJETTI, *L'Albania*, Torino 1902.
- PATSCH 1904 = C. PATSCH, *Das Sandschak Berat in Albanien. Kaiserliche Akademie der Wissenschaften. Schriften der Balkankommission: Antiquarische Abteilung III*, Vienna 1904.
- PECKHAM 1881 = S.F. PECKHAM, *Report on the production, technology, and uses of petroleum and its products*, Washington 1881.
- PEEK 1969 = W. PEEK, *Inschriften von den dorischen Inseln*, in *AbhLeipzig* 62, 1, 1969.
- PELEKIDES 1962 = CH. PELEKIDES, *Histoire de l'épébie attique, des origines à 31 avant Jésus-Christ*, Parigi 1962.
- PERLMAN 2000 = P. PERLMAN, *City and Sanctuary in Ancient Greece: The Theorodokia in the Peloponnese*, Gottinga 2000.
- PERNA 2012 = R. PERNA, *Conclusioni*, in PERNA, ÇONDI 2012, pp. 235-256.

PERNA 2015 = R. PERNA, *Caonia e Piceno: due modelli di occupazione del territorio in età romana a confronto*, in Y. MARION, E. TASSAUX (a cura di), *AdriAtlas et l'histoire de l'espace adriatique du vie s. a.C. au viiiie s. p.C.*, Actes du colloque international de Rome (4-6 novembre 2013), in *Aus. Scr. Ant.* 79, Bordeaux 2015.

PERNA 2016 = R. PERNA, *Ricerche ad Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania): alcune considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015*, in *ASAtene* 92, serie 3, 14, 2016, pp. 195-263.

PERNA, ÇONDI 2012 = R. PERNA, D. ÇONDI (a cura di), *Hadrianopolis II. Risultati delle indagini archeologiche 2005-2010*, Bari 2012.

SERGI, STRUGA 2004 = G. SERGI, F. STRUGA, *Il Piano regolatore di Ballshi*, 2004.

PLASSART 1921 = A. PLASSART, *Inscriptions de Delphes, la liste des Théorodques*, in *BCH* 45, 1921, pp. 1-85.

POUQUEVILLE 1827 = F.C. POUQUEVILLE, *Voyage de la Grèce*, Paris 1827.

POPULLSIA 2011 = POPULLSIA SIPAS PREFEKTURAVE 2001-2010, Albanian Institute of Statistics.

PRASCHNIKER 1920 = C. PRASCHNIKER, *Muzakhia und Malakstra; archäologische Untersuchungen in Mittelalbanien*, in *ÖJh* 21-22, Wien 1920.

PRASCHNIKER, SCHÖBER 1919 = C. PRASCHNIKER, A. SCHÖBER, *Archäologische Forschungen in Albanien und Montenegro*, Akademie der Wissenschaften in Wien – Schriften der Balkankommission, Antiquarische Abteilung 8, 1919.

QUILICI, QUILICI GIGLI 2004 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Introduzione alla topografia antica*, Lucca 2004.

REINMUTH 1971 = O.W. RENMUTH, *The ephebic inscriptions of the fourth century B.C.*, in *Mnemosyne*, Suppl. 14, Leida 1971.

RESTA 2017a = G. RESTA, *Il paesaggio albanese d'inizio XX secolo visto dagli esploratori italiani*, in BELL PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 445-448.

RESTA 2017b = G. RESTA, *L'infrastrutturazione, l'agricoltura e l'operato della SVEA nel territorio albanese*, in BELL PASQUA, CALIÒ, MENGHINI 2017, pp. 459-476.

ROBERT 1955 = L. ROBERT, *Hellenica, Recueil d'épigraphie, de numismatique et d'antiquités grecques. Dédicaces et reliefs votifs, villes, cultes, monnaies et inscriptions de Lycie et de Carie. Inscriptions et topographie. Inscriptions de Phocée*

et des Dardanelles, Péripolarques, monnaie de Thibron, Vol. 10, Paris 1955, pp. 283-291.

ROTROFF 1997 = S. ROTROFF, *Hellenistic Pottery: Athenian and Imported Wheelmade Tableware*, *The Athenian Agora* 29, Princeton 1997.

SANTORO 2003 = S. SANTORO, *Lo stato degli studi sull'urbanistica di Epidamnos-Dyrrachium*, in S. SANTORO, M. BUORA (a cura di), *Progetto Durrës l'indagine sui beni culturali albanesi dell'antichità e del Medioevo: tradizioni di studio a confronto*, Trieste 2002, pp. 149-208.

SESTIERI 1949 = P.C. SESTIERI, *Contributi alla topografia dell'Albania Antica*, in *RendLinc*, serie 8, 4, 11-12, 1949, pp. 554-571.

SESTIERI 1976 = P.C. SESTIERI, *I popoli e i centri illirici dell'Antica Albania*, in *Iliria* 4, 1976, pp. 381-384.

TRAVERSI 1965 = C. TRAVERSI, *Storia della cartografia italiana delle Isole Egee e dell'Albania*, Firenze 1965.

TRUSHAJ, SINA, JAUPAJ 2015 = A. TRUSHAJ, E. SINA, L. JAUPAJ, *New inscription of Ilirian city Amantia as political-historical source*, in *Academic Journal of Interdisciplinary Studies* 2015, pp. 387-392.

TURCHIANO, LEONE 2017 = M. TURCHIANO, D. LEONE, *Liburna I. Archeologia subacquea in Albania*, Bari 2017.

UGOLINI 1927 = L.M. UGOLINI, *Albania Antica 1. Ricerche archeologiche*, Roma-Milano 1927.

VOLPE 2016 = G. VOLPE, *Per un'archeologia globale dei paesaggi (terrestri e subacquei)*, in A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce archeologiche raccontate. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016, pp. 745-752.

VOLPE, TURCHIANO, LEONE 2011 = G. VOLPE, M. TURCHIANO, D. LEONE, *Il Progetto Liburna: ricerche archeologiche subacquee in Albania (campagne 2007-2010)*, in *ASAtene* 89, serie 3, 11, 1, 2011, pp. 251-286.

VOLPE et alii 2014a = G. VOLPE, A. DE STEFANO, D. LEONE, N.M. MANGIALARDI, M. TURCHIANO, *Porti, approdi e itinerari dell'Albania meridionale*, in Atti del III Convegno di Archeologia Subacquea (Manfredonia 4-6 2006), Bari 2014, pp. 323-348.

VOLPE et alii 2014b = G. VOLPE, G. DISANTAROSA, M. TURCHIANO, D. LEONE, *Porti, approdi e itinerari dell'Albania meridionale dall'Antichità al Medioevo. Il Progetto Liburna. Ricerche archeologiche in Albania*, Roma 2014, pp. 287-326.

WISEMAN, ZACHOS 2003 = J. WISEMAN, L.K. ZACHOS (a cura di), *Landscape Archaeology in Southern Epirus, Greece, Volume 1*, in *Hesperia*, Suppl. 32, Athens 2003.

RIASSUNTO – Il contributo intende esporre il progetto di ricognizione del territorio di Byllis: le dinamiche dell'insediamento e della viabilità in età ellenistica hanno profondamente segnato il paesaggio antico dell'Albania meridionale. Il sistema insediativo dell'Albania meridionale è strettamente legato al corso del fiume Vjosa e a un'orografia aspra: mediante l'analisi delle fonti, di risultati delle precedenti ricerche e dei primi risultati del progetto, si vuole tentare di mettere in luce la stretta relazione tra vie fluviali, viabilità e siti fortificati d'altura, tipologia d'insediamento che caratterizzò l'Epiro settentrionale a partire dal IV a.C.

SUMMARY – This paper seeks to illustrate the survey project of the territory surrounding the city of Byllis in order to inspect settlements dynamics and routes networks in southern Albania during the Hellenistic age. The local settlement system is strictly related to the Vjosa River and the irregular orography: the project aims to enlighten the tight relation between fluvial landscapes, roads networks and highland fortified sites of Northern Epyrus since 4th century BCE, through a new analysis of historical sources, legacy data and new survey data.

Parole chiave: Epiro, Byllis, età ellenistica, sistemi insediativi, viabilità.

Keywords: Epyrus, Byllis, Hellenistic age, settlements systems, routes networks.